Anno XLIV N. 37. Pordenone, 12 Settembre 1914 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPL. PORDENONE R. P. OBBLIGO 12 SET 914

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

E' stata presentata dal ministro degli esteri turco Taalat bey una proposta per costituire un'alleanza difensiva e offensiva turco - rumena - bulgara. La proposta però è tramontata causa il rifiuto opposto dalla Rumenia.

— Il papa ha nominato Segretario di Stato il Cardinale Domenico Ferrata ed ha tenuto il primo Concistoro martedì decorso in occasione della festa della Madonna.

Benedetto XV ha riconfermato il Cardinale Della Volpe nell'ufficio di Camerlengo della Chiesa, e l'Arcivescovo marchese Ranuzzi de' Bianchi nell' ufficio di Maestro di Camera.

Ha nominato mons. Parolin, nipote di Pio X, canonico di S. Pietro e ha stabilito una pensione di 1000 lire annue a ciascuna delle sorelle Sarto in luogo delle 150 invocate per loro dal fratello defunto.

— Si annuncia da Gibuti la morte della regina Taitù, moglie del Negus Menelik, che l'ha preceduta nella tomba.

L' incoronazione del nuovo Negus Ligg Iasu è stata rimandata in seguito all' agitazione sorta nelle provincie meridionali.

Il diario della Guerra.

Domenica 6.

— Viene confermato che 60.000 soldati indiani sono sbarcati in Francia.

— Quasi tutta la Bucovina Austriaca è in mano delle truppe russe che avanzano continuamente.

— Il Governo Egiziano intima ai rappresentanti della Germania e dell'Austria di abbandonare Cairo entro 24 ore.

Lunedì 7.

— Un importante accordo è stato concluso tra i governi inglese, francese e russo, secondo il quale i governi suddetti si impegnano mutualmente di non concludere la pace separatamente durante la guerra attuale e stabiliscono che quando le condizioni della pace dovranno discutersi, nessuno degli alleati chieda condizioni di pace senza previo accordo con ciascuno degli altri alleati.

Martedì 8.

— Truppe russe sono state trasportate da Arkangel in Francia.

— Tre corpi d'armata tedeschi sono partiti dalla Francia precipitosamente per la Prussia orientale per difendere la Germania minacciata dai russi.

— Rimangono in Alsazia 40000 riservisti. I francesi sono ora padroni di tutta l' Alsazia.

— I russi ebbero ragione dell'armata austriaca intorno a Leopoli ove fecero settantamila prigionieri e si impadronirono di trecento cannoni, trenta locomotive, centocinquanta vagoni e numerosi convogli.

I russi si impadronirono inoltre delle fortificazioni di Nikolaieff.

Mercoledì 9.

Si ha notizia che presso Parigi i tedeschi sono in ritirata. L'ala destra dell' esercito germanico ha abbandonato Mont Mirail. Anche il centro tedesco è stato scosso a Vitry con perdite rilevantissime. I francesi hanno ottenuto dei successi anche in Alsazia.

— Le divisioni territoriali tedesche che occupavano Le Campine e il Limbourg belga, si sono ritirate. Tutto il Belgio, dal fronte settentrionale fino alla linea Lovanio, è dunque sgombrato dai tedeschi. L' esercito belga si prepara a prendere l' offensiva.

— L' impegno anglo-franco-russo per la pace, è stato accettato anche dal Belgio e dalla Serbia. Questi due Stati non firmeranno condizioni di pace se non d' accordo con la triplice intesa.

— Sullo scacchiere orientale furono impegnati grandi combattimenti durante la giornata di ieri con buon successo per l'esercito russo, il quale a sua volta è stato parzialmente sconfitto dall' armata tedesca nella Slesia.

Giovedì 10.

— La grande battaglia intorno a Parigi continua favorevolmente per i francesi.

All' ala sinistra tutti i tentativi tedeschi per rompere quelle fra le truppe francesi che si trovano sulla destra sono falliti.

L' esercito inglese varcò la Marna e il nemico indietreggiò circa 40 kilometri.

Al centro e all' ala destra nessun cambiamento notevole.

— Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo russo dice: Il 5 e 6 settembre attaccammo l' esercito austriaco a Tomaszow in direzione nord-ovest di Tamostic. A nord-ovest e sud-est di Kawaruska l'esercito austriaco è in ritirata disordinata inseguito dai russi.

Nella direzione di Lublino le truppe austro-tedesche furono sloggiate dalle loro posizioni sulla strada di Josefow e su Ownopol e furono disperse dall'artiglieria russa sulla riva sinistra della Vistola.

Grandi battaglie sul fronte sono impegnate da Kawaruska fino al Dniester ove l' esercito austriaco battuto a Leopoli ha ricevuto rinforzi.

Venerdì 11.

— I serbi, dopo accanito combattimento, hanno occupato Semlino.

— Pare che i russi abbiano tagliato le retrovie ad otto corpi d' armata austriaci in Galizia.

Vertenza Tagliamento - Avv. Querini

Affinchè il pubblico possa meglio comprendere lo svolgimento della vertenza fra il nostro giornale e l' avv. Querini, richiamiamo la sua attenzione su quanto venne stampato in argomento nel numero precedente e riportiamo dalla *Patria del Friuli* la risposta dell' avvocato Querini e dei suoi rappresentanti:

Visto che il *Tagliamento* d' oggi ha voluto dare al Verbale di riunione dei Rappresentanti delle parti, una interpretazione malevola, sentiamo il dovere per rispetto alla verità di pubblicare la lettera con la quale l' avv. Querini ci conferiva quel mandato che noi volevamo integralmente rispettare e far passare conforme ai precisi accordi intervenuti fra l' on. Chiaradia e il nostro Mandante.

Mandato.

Pordenone, 8 Agosto 1914.

Egregi Signori
Conte Quirino Quirini, Cap. Giuseppe Cottica.

« Promosso dal Giornale locale il *Tagliamento* un Giurì d' onore in mio confronto nei termini concretati nel suo numero 25 Luglio u. s. e da me accettato in seguito all' intromissione dell' on. comm. Attilio Chiaradia, con dichiarazione pubblicata nello stesso *Tagliamento* del 1° Agosto corr., sono a pregarvi di voler accettare il Mandato di rappresentarmi. Faccio sicuro assegnamento sulla vostra accettazione.

« Il mandato è pieno e senza limitazioni « avvertendo soltanto che il giudizio che sarà « per emettersi deve essere completo; talchè « a vostra norma vi unisco la corrispondenza « intercorsa fra me e l' on. Chiaradia, ed in « seguito alla quale soltanto, ho espressa la « mia accettazione. »

Con tutta stima e riconoscenza

f.o Vostro avv. *Antonio Querini*

La corrispondenza di cui è cenno si riferisce unicamente alla maggiore estensione pretesa dall' avv. Querini e consentita dall' on. Chiaradia riguardo alle indagini ed al giudizio del Giurì.

Tanto in merito alla asserita restrizione di mandato e **sua nebulosa interpretazione.**

f.o conte Quirino Quirini,
f.o cap. Giuseppe Cottica

Il *Tagliamento* d' oggi, nella sua grande lealtà non ha sentito il dovere di pubblicare la presente mia lettera, mentre si è compiaciuto di commentarla ad *usum delphini*.

Al « Tagliamento » nelle persone dei Signori Avv. cav. uff. Riccardo Etro, Avv. Egidio Zoratti e Co. Pietro Montereale.

Pordenone, 3 Settembre

Informato dai miei rappresentanti sull' esito della riunione, a mezzo di lettera, con la quale mi si accompagnava copia del verbale, approvo pienamente il loro operato come quello che si uniformava alle mie intenzioni ed a quanto era stato concordato fra me e l' Onor. Chiaradia a base della mia accettazione.

Nell' intento che in guisa alcuna possa ritenersi avere io voluto accompagnare il Mandato con tassative norme di dubbia od equivoca interpretazione circa lo svolgimento dell' opera del Giurì, al fine di rendere impossibile l' accordo fra i rappresentanti delle parti e la conseguente risoluzione del loro compito, — dichiaro:

Che tali condizioni e norme erano state da me volute per la necessaria estensione delle indagini allo scopo di giungere ad una soluzione definitiva e per essere posto in grado di conoscere, non i redattori del *Tagliamento*, a me ben noti quali miei avversari, ma tutti coloro che ad essi avessero fornito elementi di accusa.

Che tali condizioni miravano a pormi in grado, come di giustizia, di contestare a questi ultimi direttamente le accuse deducendo gli eventuali motivi di inattendibilità o di sospetto.

Soggiungo che, per quanto possa vivamente dispiacermi di non essere stato dalla rappresentanza della controparte assecondato, mentre mi si doveva riconoscerne il diritto, **accetto** che si svolga l' opera d' un Giurì secondo la mia accettazione esposta nel *Tagliamento* del 1° agosto u. s. con quella interpretazione che le si vuol dare da parte di Voi signori, ed astrazione fatta dalla mia lettera in vostre mani pervenuta, prima di detta mia accettazione. Ciò al preciso fine che comunque abbia a risolversi la situazione.

f.o avv. Antonio Querini

Perchè mai il *Tagliamento* vuole considerare chiusa la vertenza proprio quando, io, pur di finirla, rinunzio mio malgrado a quello che è un sacrosanto diritto circa la maggiore ampiezza d' istruttoria? Forse la **nebolosità interpretativa** del mio mandato ha infirmata la forza degli argomenti coi quali i signori del *Tagliamento* si vantavano di dimostrare la mia disonestà?

Giudichi il pubblico chi sia il fuggente.

avv. A. Querini

Al TAGLIAMENTO *e per esso ai signori cav. uff. R. Etro, avv. E. Zoratti, co. Pietro di Montereale.*

Il complesso retorico col quale il *Tagliamento* nel suo numero del 5 corr. ha voluto accompagnare il verbale di riunione del Giurì nella mia vertenza col detto giornale, ha potuto, più che il verbale stesso, indurre il pubblico, incompletamente edotto su quanto portò alla estensione di detto documento, in una errata valutazione ed interpretazione di esso.

Ad eliminare tali erronei giudizi mi limiterò, seguendo l' esempio della controparte, alla pubblicazione della lettera colla quale i miei rappresentanti, costretti fra il tassativo incarico, da me ricevuto nel mandato e la irriducibilità degli altri firmatari del verbale, mi accompagnavano il verbale stesso.

Egregio avv. Querini cav. Antonio

Pordenone, 3 Settembre 1914.

In seguito al mandato da Lei conferitoci in data 8 agosto u. s. per rappresentarlo nella questione da lungo tempo trascinantesi fra Lei ed il locale *Tagliamento*, ci siamo ieri sera riuniti in seguito ad invito dell' on. Chiaradia coi rapp. del detto Giornale sig. prof. Pisenti e ing. Granzotto, presente lo stesso on. Chiaradia. L' onorevole aprendo con un breve cenno sulla situazione in genere la seduta del consesso, volle anche prospettare la procedura da seguirsi, affermando che il *Tagliamento* avrebbe prodotto contro di Lei accuse concrete e fatti, limitandosi alla loro esposizione verbale od anche scritta, non essendo necessario, a suo modo di vedere, la citazione dei nomi di coloro che avessero fornito i materiali d' accusa.

Trovando questa affermazione in contraddizione con quanto da Lei ci era stato confermato, aver cioè la conoscenza di tali nomi formato per Lei la base di accettazione del Giurì durante le trattative preliminari, verbali e scritte corse fra l' on. Chiaradia e Lei, abbiamo dovuto, colle lettere alla mano, pregare l'onorevole di volerci dire come egli stesso interpretasse a tale proposito la corrispondenza svoltasi fra loro due. La discussione ci ha convinti esservi, se non errore, certo equivoco nell'interpretazione degli accordi ai quali l'on. Chiaradia e Lei erano giunti nella fase di preparazione del Giurì, ed equivoco anche nella interpretazione delle lettere pubblicate nei numeri del *Tagliamento* in data 25 luglio e 1 agosto u. s. In conseguenza ritenendo di non potere coscienziosamente procedere, dopo la manifestazione di tale equivoco, alla espletazione del mandato da Lei conferitoci, abbiamo ritenuto necessario il nostro ritiro, e qui unito le trasmettiamo il verbale di seduta. In detto verbale Ella non troverà accenno all' origine del disaccordo fra gli egregi nostri oppositori e noi relativamente cioè alla inopportunità sostenuta dall' on. Chiaradia per parte del *Tagliamento* di citare i nomi di coloro che avessero fornito materiali d' accusa, ma troverà la nostra restituzione di mandato motivata soltanto dalla possibilità che l' opera del Giurì si svolgesse in termini diversi da quelli concretati nelle lettere pubblicate nel *Tagliamento* del 25 lnglio e 1 agosto u. s. cioè diversamente da quanto dalle lettere allegate al nostro mandato sembrava fermamente stabilito fra l' on. Chiaradia e Lei e ciò per avere noi sottoscritti ritenuto di poter accedere, senza di Lei danno, alle insistenti domande dell'on. Chiaradia, che ci pregava di volergli usare personale riguardo non insistendo nel voler mettere a verbale la prima parte della discussione avvenuta (citazione per parte del *Tagliamento* di coloro che avessero fornito materiali di accusa a di Lei carico), e di acconsentire nel mettere a verbale solo la seconda parte di per se stessa sufficiente a comprovare la necessità per parte nostra di rimettere il mandato. Tanto le dovevamo a completamento e dimostrazione dell' opera nostra.

Con perfetta stima.

f.° *Conte Querino Quirini*
f.° *Cap. Giuseppe Cottica*

Se adunque il verbale ha potuto, nella sua brevità, dar luogo ad interpretazione non consone al vero, si deve alla cortesia dei miei rappresentanti verso l'on. Deputato del Collegio; certo non è stato ugualmente leale, nella complessiva presentazione del verbale al pubblico, il *Tagliamento*, al quale i suoi stessi rappresentanti nella loro imparzialità ed onestà, non avranno mancato di riferire in ogni suo dettaglio lo svolgimento della seduta del Giurì. Tanto serva a mettere sulla retta via, ove occorra, il giudizio pubblico in quanto al verbale di seduta.

Nella *Patria del Friuli* di oggi 7 corr., signori del *Tagliamento*, avete voluto ri-

petere, soltanto per non rimanere inerti sotto la sfida da me lanciatavi, quanto avete pubblicato sul vostro giornale il 5 corr. Per la seconda volta adunque vi ritirate, prendendo a pretesto la non avvenuta costituzione del Giurì. Ma io, nonchè ripetervi che accedo, quantunque opposti fossero gli accordi fra l'on. Chiaradia e me, alla vostra interpretazione, ad evitarvi le difficoltà di un nuovo Giurì, vi autorizzo a stampare ciò di cui mi accusate sul vostro giornale, purchè mi diate, su di esso, campo libero alla risposta nel giorno stesso dell'accusa. Vale a dire che lo stesso numero del giornale porti la vostra accusa e la mia difesa.

Avv. Antonio Querini

A tutto ciò facciamo seguire una lettera dell' on. Chiaradia e le nostre conclusioni che riteniamo definitive.

Per fatto personale.

Anzi per due fatti personali. Dei quali l' uno scaturisce dalla lettera con la quale, secondo l' affermazione dell' Avv. Querini, i suoi rappresentanti accompagnarono il verbale negativo 2 settembre *e che viene pubblicato soltanto nella* Patria *del 9 settembre,* e l'altro sorge dalla affermazione, dell'Avv. Querini, ripetuta ma sempre vaga, di accordi corsi fra esso Avv. Querini e me ed ai quali non avrebbe corrisposto la impostazione del Giurì d'onore.

Ispirandomi anco una volta a quei criterii di serenità e obbiettività che mi son sempre imposto di seguire in questa incresciosa e troppo lunga vertenza, e che l'Avv. Querini ha più volte riconosciuto nelle sue lettere, mi asterrò dall' indugiare a dire il doloroso senso prodotto in me da quanto accade e porterò soltanto contributo di fatti precisi e provati.

Si legge adunque nella lettera dei rappresentanti del sig. Avv. Querini, datata 3 settembre, che « il verbale non « fa cenno della discussione avvenuta « solo perchè si volle usar cortesia a « me. »

Conviene precisare e completare, ed io affido il controllo di quanto sto per dire non soltanto agli egregi signori prof. Pisenti ed ing. Granzotto, ma agli stessi rappresentanti dell'Avv. Querini.

Il verbale era già stato steso in modo da riprodurre la discussione, e i rappresentanti dell' Avv. Querini non avevano mancato di dettare la affermazione che a lor modo di vedere dalle mie parole era sorta in essi la convinzione che il loro mandato si ispirasse a criterii diversi da quelli che apparivano dalla lettera di proposta del *Tagliamento* e da quella di accettazione da parte dell'Avv. Querini; come io non aveva mancato di inserire una vivace protesta pel fatto che l'Avv. Querini avesse unito al mandato una mia lettera privata senza avvertirmene, e lo avesse in qualche modo subordinato a condizioni, mentre a me aveva scritto che avrebbe accettato il Giurì senza porre alcuna condizione *(lettera 29 agosto).*

Si fu a questo punto che io feci due rilievi. Osservai cioè, ch'era per me troppo doloroso che l' opera mia, da tanto tempo intesa a fine di bene, servisse di occasione ad una rottura solo pel fatto che avevo creduto doveroso porgere alcune spiegazioni e che, fidando nella risoluzione dell' equivoco, avrei preferito non contribuire ad inasprire il dissidio con la mia protesta.

Per questo doppio ordine di idee, era pur necessario chiarirlo, e perchè i rappresentanti dell'Avv. Querini insistevano nell' affermare che gli accordi di cui più sotto dirò scaturivano dalle lettere allegate al mandato, convenimmo tutti nell' opportunità di dar al verbale la forma sintetica.

Aggiungo, e su questo punto ho finito, che io fino all' ultimo ho sperato che i rappresentanti dell' Avv. Querini non chiudessero in forma negativa la vertenza, ma prendessero tempo per chiarire le intenzioni del mandante.

Ed ora veniamo ai pretesi accordi .... equivoci o sibillini.

Io non so quale sia il pensiero dell' Avv. Querini in proposito, perchè egli non ha creduto opportuno di esporlo, nè voglio permettermi di indagarlo. A me basta incontrare le due pregiudiziali che, sulla base di questi asseriti accordi, sono state sollevate dai rappresentanti dell' Avv. Querini nella riunione del 2 Settembre ed anche qui m' affido alla memoria di tutti i presenti.

Affermarono, anzitutto, che io avrei dovuto presiedere il Giurì per preciso accordo corso in proposito con l' Avv. Querini.

M' affrettai a rispondere che l' equivoco era troppo evidente, anzitutto perchè non era ammissibile la designazione di un Presidente per volontà delle parti, mentre la nomina era di spettanza dei quattro rappresentanti, e procurai di spiegare la genesi dell' equivoco ricordando che nei primi tempi delle trattative corse a mio mezzo fra le parti, avevo detto all' Avv. Querini che, ove la questione del Presidente avesse costituito una difficoltà insormontabile, ed io fossi stato nominato dai quattro rappresentanti, avrei preso in esame la cosa quantunque la vedessi fino da allora poco opportuna.

Ma non mancò di insistere uno dei rappresentanti nell'affermare che, secondo l'Avv. Querini, si trattava di un preciso accordo, ed allora io, non senza una qualche vivacità, avvertii che l'Avv. Querini da tempo era in possesso di una mia prima lettera nella quale lo avvertivo che in via assoluta, se eletto, non avrei accettato, e di una seconda nella quale soggiungevo che, se egli avesse insistito nella sua idea, io avrei rinunziato anche al semplice mandato di riunire i quattro rappresentanti. A tanta precisione, il rappresentante dell'Avv. Querini rispose: « il nostro mandante non ci aveva informato di questo. »

Ed ecco liquidato il primo preteso accordo.

La seconda pregiudiziale venne così formulata:

L' Avv. Querini aveva il diritto di conoscere, oltre che i nomi dei suoi accusatori, quelli degli informatori e questo, secondo un accordo preso con me e consacrato dalla corrispondenza allegata al mandato o, per essere più esatto, dalla interpretazione che l'Avv. Querini credeva di dare alla stessa.

Sarò anche su questo punto preciso con brevi richiami di fatto.

In un colloquio avuto, dopo che il *Tagliamento* ebbe pubblicata la proposta di un Giurì, *l' avv. Querini manifestò il desiderio, quanto mai legittimo, di conoscere i suoi* accusatori *perchè, egli diceva, si sa e non si sa chi siano quelli del* Tagliamento; *ed io presi impegno solenne che i suoi* accusatori *(e precisai che si trattava degli ispiratori del* Tagliamento) *si sarebbero presentati al Giurì e sarebbero stati precisi ed obbiettivi, assumendo intera la loro responsabilità.*

Osservò allora l' avv. Querini ch' egli credeva aver diritto a conoscere anche i nomi degli informatori *del* Tagliamento *e precisamente di quelli ai quali il Giornale alludeva nel periodo inteso ad eccitare gli informatori a recare il contributo loro ai lavori del Giurì.*

Risposi, testualmente, che non poteva pretendere che dei gentiluomini facessero opera di delazione *e che in ogni modo quest' opera, se pure si volesse per un momento concepirla possibile, non avrebbe giovato al buon andamento dei lavori del Giurì.*

Volle insistere l' avv. Querini ed io rinnovai la dichiarazione di impossibilità ripetendo la chiara e significante parola di delazione.

L' avv. Querini prese tempo a pensare e rispondere ed accennò a porre condizioni ed io, dopo avergli rinnovato l'impegno che il Giurì, come di dovere, avrebbe deciso a suo favore ogni punto che fosse stato esposto in forma vaga e nebulosa, conclusi con l' avvertire che egli era ben libero, dopo le mie chiare assicurazioni, di accettare o meno il Giurì, ma che l' accettarlo, ponendo condizioni, sarebbe lo stesso che rifiutarlo.

Tutto questo non direi, se ci fosse il pericolo che la cosa si riducesse ad uno scambio di smentite fra me e l' avvocato Querini e cioè *se al colloquio non avesse assistito persona degnissima, chiamata dall' avv. Querini per consiglio,* (e forse di questo l' avv. Querini s' era dimenticato) *e della quale l' avv. Querini potrà, se vorrà, invocare la testimonianza; persona che s' unì a me anche nel ricordare che neppure con la querela per ingiuria contro il compianto Galvani, egli avrebbe raggiunto lo scopo che intendeva prefiggersi.*

Fin qui adunque non solo non si ha l' accordo affermato a mezzo dei suoi rappresentanti dall' avv. Querini, ma si ha l' esplicita affermazione che su quel punto *mai* sarebbe stato possibile un accordo.

In data 29 Luglio l' avv. Querini scioglieva la sua riserva con lettera che fu allegata al mandato e nella quale insisteva per la precisione delle accuse e chiedeva di essere posto in grado di conoscere i suoi accusatori. Concludeva affermando che avrebbe rinunciato a porre qualsiasi condizione alla accettazione del Giurì. Risposi in termini che credo opportuno riprodurre:

Caro Querini,

Ricevo tua respintami da Caneva. Devo trattenermi e quindi la comunico agli amici avvertendo che io sono perfettamente d' accordo con quanto mi scrivi.

Ti rinnovo l' espressione del mio convincimento: coloro che fino ad ora hanno creduto al fondamento delle accuse sollevate contro di te saranno precisi ed espliciti e ti daranno modo cioè di riscontrare tutti gli argomenti e tutte le affermazioni.

Essi mi hanno dato la prova sicura che verranno senza preconcetti di lotta e senza falsi amor proprî.

Cordiali saluti. A. CHIARADIA

Vicenza 30 - 7 - 14.

Queste due lettere sono state allegate dall' avv. Querini al mandato rilasciato ai suoi rappresentanti per stabilire un accordo in forza del quale io mi sarei impegnato a convertire in delatori — convien ripetere, tanto la cosa è enorme — i miei egregi amici del *Tagliamento ! ! !*

Ed ecco liquidato anche il secondo preteso accordo.

Ho detto di voler essere soltanto espositore obbiettivo e m' astengo da qualsiasi commento.

A. CHIARADIA

Vicenza, 9 Settembre 1914.

E per chiudere una buona volta.

La *Patria* ha riportato quanto fu pubblicato nel *Tagliamento* sulla nostra vertenza coll' avv. Antonio Querini.

Ci eravamo proposti di non aggiungere altre parole perchè grande era l' eloquenza dell' esposizione logica e cronologica dei fatti.

Se non che l' audacia, che non ha limiti, dell' avv. Querini, ci costringe nuovamente a scrivere, non per difendere noi stessi, ma per difendere il pubblico dai tentativi di raggiro che Egli ha compiuto nella risposta apparsa sulle colonne della *Patria* nei giorni scorsi.

E perchè il pubblico giudichi rettamente, è necessario ripetere ancora le basi del Giurì. Il *Tagliamento*, resosi interprete di chi aveva emesso giudizi di disistima nei riguardi dell' avv. Querini, formulava così *(vedi lettera 25 Luglio)* il proprio punto di vista:

« Esporremo le affermazioni di fatti, « le ragioni che ci hanno condotto al « noto giudizio. Ella dal canto suo opporrà quanto crederà del caso. Il consesso delle persone nominate dalle due « parti emetterà un giudizio tanto sul « fondamento degli elementi di accusa « quanto sulla legittimità della nostra « azione critica. »

La proposta veniva accettata dal cav. Querini con la ben ponderata lettera che *si fece attendere 7 giorni* in cui diceva: « accetto di buon grado; non pongo limiti sul diritto di indagine. »

Con questa accettazione il Giurì si era chiaramente definito. Nessuna limitazione e restrizione da parte dell' avv. Querini. Fra Lui e noi non ci fu più alcuno scambio di lettere, nè altro qualsiasi rapporto diretto: Tuttociò che fra l' avv. Querini e altri può essere passato non ci poteva riguardare nè poteva spiegare influenza alcuna sul nostro Giurì.

Che cosa invece è avvenuto? Mentre i rappresentanti del *Tagliamento*, ingegnere Granzotto e prof. Pisenti, si presentavano con un mandato amplissimo ma perfettamente consono alle proposte del *Tagliamento* ed alla accettazione dell' avv. Querini, il mandato col quale si presentavano i rappresentanti di quest' ultimo, alterava la portata del testo di accettazione, giacchè veniva ad introdurre un elemento estraneo ai termini della vertenza, come quello che si riferiva al contenuto di lettere private del tutto estranee al *Tagliamento*, ed ignote sino allora ai rappresentanti di questo.

Gli stessi mandatari del Querini tanto bene compresero che le basi del loro mandato non erano quelle sulle quali si doveva, per comuni precedenti accordi, imperniare l' opera del Giurì, che, senza formulare proposte concrete, rimisero il mandato seduta stante e prima ancora che il Giurì si fosse legalmente costituito.

È bene ricordare come nel verbale sia detto essere loro opinione che *l' opera del Giurì si svolga in termini diversi da quelli concretati nelle ricordate lettere pubblicate nel Tagliamento.* Questa opinione ebbe piena ratifica ed approvazione, e sarebbe stata ingenuità il supporre che avesse a mancare da parte dell' avv. Querini, il quale però non comprese che in tale modo smentiva sè stesso, giacchè la restrizione imposta ai suoi rappresentanti era in perfetto ed insanabile disaccordo col contenuto della lettera di accettazione del Giurì.

Tramontato così il Giurì, e non certo per opera dei rappresentanti del *Tagliamento*, l' avv. Querini sentì il bisogno di neutralizzare l' effetto disastroso di questa soluzione; ed egli, che aveva accettato *l' indagine illimitata*, si presentò nelle colonne della *Patria* nella pietosa veste dell' uomo - vittima, a cui non si consente di allargare l' indagine: ciò che potrebbe parere a rigore di logica un paradosso, quello di voler allargare ciò che è illimitato, se la soverchia abbondanza non celasse l' insidia.

Mai forse ha avuto più legittima applicazione il *latet anguis*.

Badi infatti il pubblico che questo desiderio di allargamento dell' indagine non riguarda già i fatti della vita del cav. Querini: esso si riferisce invece ad indagini che il Giurì avrebbe dovuto fare...... su terze persone. Egli avrebbe voluto insomma che noi del *Tagliamento* ci fossimo trasformati in vilissimi delatori delle persone amiche che avevano avuto confidenza in noi, e avessimo a lui offerto in olocausto la testa di tutti coloro che, comunque, ci avessero offerto informazioni sul suo conto. Pretesa, questa, assurda, e assurda tanto da essere indegna di passare per la mente di gentiluomini; con che poi si dimentica che la responsabilità era stata assunta intera da noi e che di essa avremmo risposto davanti al Giurì. Qui sta tutto, ed a questo si riduce il desiderio di ampliamento di indagini: desiderio che a noi non fu mai espresso e che, se lo fosse stato, avrebbe avuto la stessa risposta che diamo oggi e che l' avv. Querini ebbe assai manifesta e consona alla nostra da un onestissimo e rispettabilissimo Uomo.

Da ciò e dalla lettera del Querini si può trarre una assai interessante serie di conclusioni:

1) L' Avv. Querini al Giurì d' onore non assentì spontaneamente ed immediatamente *ma si decise solo per le pressioni dell' on. Chiaradia,* come si rileva dal verbale;

2) Accettato il Giurì alle condizioni proposte dal *Tagliamento*, egli tentò per traverse via di minarne la base; sicchè, mentre il pubblico aveva ricevuto come ultima impressione quella di un assenso incondizionato, si cercava dal Cavaliere di por limiti e di creare ostacoli;

3) *Ostacoli,* giacchè quando si pone una condizione impossibile, è come dire che non si vuole che un fatto si compia. E in tema di Giurì d' onore, quando si pretende che vengano portati innanzi i nomi dei terzi informatori, è come dire di mandare all' aria il Giurì.

È sintomatico il fatto che l' avv. Querini si preoccupi in così special modo di codesti testimoni o informatori. L' ansiosa brama di conoscere le persone fa sorgere spontaneo il pensiero che, per difendersi, egli voglia usare specialmente di due armi: intimidire o col fantasma di una querela o colla minaccia di rievocare eventuali responsabilità solidali. Scopo del Giurì invece era di giudicare *lui* accusato, e *noi* che, nel farci esponenti di accuse, non avevamo chiesto di dividere con alcuno la responsabilità.

Noi e lui di fronte, e nessun altro.

L'Avv. Querini voleva sovvertire l'ordine delle cose e, avanzando pretese della cui assurdità egli aveva piena coscienza, se non altro perchè altri gliela aveva fatta conoscere, tendeva manifestamente a raggiungere il fine ultimo di rendere impossibile il Giurì.

Ora Egli, dopo avere affermato il suo sacrosanto diritto, a che il Giurì si svolgesse secondo i suoi intendimenti, vorrebbe, con magnanima concessione, che noi ci prestassimo ancora al suo giuoco. Ed al pubblico, che ne ha il diritto, diciamo il perchè di questo nostro rifiuto. Non ci prestiamo per un duplice motivo:

I°) *perchè, pur riconoscendo che questa volta egli non attese sette giorni nè ebbe bisogno che altri lo sospingesse alla tutela del suo onore,* abbiamo troppo alto rispetto del diritto alla difesa per consentire che un uomo accetti un Giurì d' onore obbligandolo però a rinunciare a ciò che egli chiama un *sacrosanto diritto ;*

II°) perchè andremo incontro sicuramente ad altre tristi vicende, giacchè in fatto di Giurì d'onore l'Avv. Querini è.... un procuratore di aborti. Altra volta un Giurì, di cui è vivo il ricordo, abortiva ed anche allora per manovre di allargamento e pel delicato ed onesto desiderio che il quinto membro fosse persona a lui strettamente legata.

Dunque, coll'aver fatto abortire anche

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA
TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

l'attuale Giurì, l'Avv. Querini è un recidivo specifico.

A lui piacque il bel gesto teatrale di accettare due volte il Giurì per poi, e per due volte, impedirne la riuscita. Dopo la prima volta era lecita in noi l'illusione di un ravvedimento; dopo la seconda il supporlo soltanto sarebbe risibile ingenuità.

All'ultimo momento poi l'Avv. Querini abbandona il desiderio di riaprire una nuova serie di Giurì e fa, bontà sua, un'altra concessione: quella di accordare che si pubblichino sul nostro giornale le accuse. L'Avv. Querini, abile sempre, sa benissimo che molte cose, delle quali si può parlare e discutere nel seno di un Giurì, non possono essere portate alla discussione innanzi al gran pubblico e per ragioni ovvie. Dunque semplice gesto, senza contenuto; atto però a dare la polvere negli occhi agli ingenui sul cui giudizio egli fa il massimo assegnamento.

Queste concessioni dell'Avv. Querini rassomigliano maledettamente, come due goccie d'acqua, a quelle dedizioni dell'ultima ora, le quali hanno la desiderata virtù di provocare negli onesti una profonda commiserazione.

Il Tagliamento resta così al suo posto ed i suoi ispiratori mantengono sul conto dell'Avv. Querini quel convincimento che dai fatti sopraggiunti non è stato minimamente infirmato.

Pordenone, 9 Settembre 1914.

Pietro di Montereale
Riccardo Etro
Egidio Zoratti

Cronaca cittadina.

L'arrivo d'un funzionario.

Diamo il benvenuto e presentiamo al pubblico il Dott. Luigi Miranda, Segretario nel Ministero dell'Interno, e provvisoriamente in missione presso la nostra Sottoprefettura.

Una onorificenza alla Società Agenti.

Al concorso indetto dal Ministero fra le Società Operaie di M. S., — al quale la nostra Operaia conseguì la massima onorificenza, — volle prendere parte anche la Società di M. S. fra Agenti. La Commissione giudicativa però, considerandola *non operaia*, la escluse dal concorso. Tenuto conto tuttavia delle benemerenze del Sodalizio, la Commissione propose al Ministero, e questo consentì, di conferirgli il diploma di medaglia d'argento per merito nella previdenza.

Congratulazioni alla Società Agenti e al suo egregio Presidente sig. rag. Umberto Parmeggiani.

Risposta alla lettera aperta.

Onor. Signor
Direttore del Giornale IL TAGLIAMANTO

In risposta alla lettera aperta contenuta nel Suo giornale del 5 corr., e direttami dal Segretariato d'Emigrazione di Pordenone, mi limito a far noto che la non inclusione del suddetto Segretariato nell'adunanza da me convocata in Municipio pro-disoccupati, non fu nè atto di inconsiderazione o partigianeria, nè una svista.

Con ossequio.

Città 7 Settembre 1914.

PAOLO NIGGI
Commissario Prefettizio

Spiace a noi pure che qualche persona rispettabile e benemerita non sappia usare la penna con moderazione, tanto più se difettano ragioni o provocazioni. Il momento impone l'oblio di ogni competizione di partiti politici e la più serena concordia d'intenti al fine supremo del pubblico bene. LA DIREZIONE

TOSCA.

Questa celebre opera del Puccini, si produce con successo incondizionato al teatro Roma. Le relazioni che di ogni singola rappresentazione fanno i giornali quotidiani, sono davvero lusinghiere all'indirizzo di tutti indistintamente gli artisti e dell'orchestra, che nel loro complesso all'opera stessa danno un'interpretazione eccezionale per la nostra città.

Il maestro concertatore signor Guglielmo Soriente, coadiuvato con intelletto d'arte dal maestro sostituto signor Agostino Vaccari, con poche e magre prove d'assieme ha fatto assurgere tutto il corpo orchestrale ad una insperabile finezza d'interpretazione, che s'è perfezionata man mano nelle rappresentazioni seguite alla *prèmiere* durante la settimana. Temperata, elastica, espressiva la bella musica di Puccini ha ora, con gli interpreti attuali, la più suggestiva esecuzione.

Lina Barberi — la protagonista dell'opera — che tutto il pubblico ricorda ancora con simpatia nell'esecuzione della *Fedora* l'anno decorso, s'è in quest'anno all'arte ed alla scena rivelata artista eletta.

La coerenza del pensiero musicale è da lei finemente osservata con mimica artistica e con accento ed imagini vaghissime e varie.

Il concetto psicologico della tragedia trova in lei la potenza affascinante d'una creatrice: onde d'amore e d'odio, tripudii di passione, selvaggi accenti d'ira, trepidi singulti d'angoscia infusi di rilievo e di calore fioriscono sulle sue labbra e scuotono fin nell'intimo l'emotività degli spettatori i quali accorrono in folla ad ogni rappresentazione per ripetere a lei il loro applauso e la loro ammirazione.

Tenore di grazia e di sentimento è il sig. Maurizio Dalumi, dalla voce morbida e dolce. Le più belle romanze dell'opera, per arte sua, infuse d'una delicata ombra di suggestivo languore, seralmente rinnovano il successo che nel pubblico l'entusiasmo e l'emozione producono.

Egregio interprete di *Scarpia* è il giovane baritono Edgardo De Marco, per canto e per azione. Di voce intonata, robusta e di simpatico timbro, quantunque giovine in arte, questo baritono è indiscusso padrone della scena ch'egli domina con gesto sicuro ed aristocratico.

Il basso comico signor Giuseppe De Bernardi nella difficile parte del *Sacrista*, da lui resa ripetutamente sui migliori teatri d'Italia, infonde sulle nostre scene la nota caratteristica ed efficace d'una interpretazione eccezionale. La sua è mimica eloquentissima e seducente, degna dell'applauso che il pubblico gli tributa.

Anche gli artisti secondari quali Costantino Thos e Alberto Sala e i cori sotto la direzione del maestro Alberto Lenna sono all'altezza del complesso artistico.

Decorosa la messa in scena ed il vestiario.

Il Comitato promotore per facilitare la partecipazione agli spettacoli della cittadinanza, ha deliberato di dar corso ad abbonamenti d'ingresso speciali per famiglie, con prezzi ridotti.

La *Tosca* si ripeterà stasera e domani sera. Martedì e giovedì venturo avremo le due prime rappresentazioni dell'opera verdiana *La Traviata*, con il debutto di Esperanza Clasenti, una celebrità in arte.

Contro l'alcoolismo.

La Commissione Provinciale permanente contro l'alcoolismo adunatasi a termini dell'art. 3 della legge 19 Giugno 1913 N. 632, espresse avviso per divieto di vendita pei negozi misti di panetterie, privative, coloniali, ecc. di sostanze alcooliche di cui l'art. 1 della legge, prima delle ore 9 e dopo le ore 19 fino a tutto l'aprile 1915.

In seguito a questa deliberazione il nostro Commissario Prefettizio ha emanato ordinanza con la quale impone ai negozi di panetterie, coloniali, privative, ecc. (?) l'obbligo di non spacciare bevande alcooliche di nessuna specie prima delle 9 del mattino e dopo le ore 18.

CRONACA D'ORO.

Terzo elenco delle oblazioni pro rimpatriati bisognosi:

Comune di Pordenone L. 500.

Banca di Pordenone L. 250, Banco A. Ellero e C. L. 250.

Ditta A. Galvani L. 200.

Raccolte fra i soci della Società "Buoni Amici„ L. 50.60.

Raccolte fra i soci della Società Derna L. 23.10. (Questi non hanno potuto offrire di più, perchè non poterono avere il dividendo essendo il capitale sociale depositato in un istituto di credito).

Offrirono L. 50 ciascuno: Avv. cav. uff. Riccardo Etro, cav. Battista Lucio Poletti, dott. cav. Ernesto Cossetti.

L. 20 ciascuno: cav. Federico Marsilio e Vittorio Pauly.

Offrirono L. 15 ciascuno: Magazzeno Cooperativo di Torre, Walter Rathgeb, avv. Luigi Barzan, Unione Cooperativa di Torre.

Offrirono L. 10 ciascuno: dott. Luigi Andres, Cesare Codelupi, Luigi Griz fu Angelo, fratelli Griz fu Michele, Cassa operaia di Torre, Molino Cooperativo di Torre, Aristide Ferrario. N. N., Pietro Lampugnani, Antonio Valdevit. avv. Egidio Zoratti.

Offrirono L. 5 ciascuno: Alberto Lenna, N. N. I., Dositeo Cernuschi, Valentino Griz, Giuseppe Palazzin, Giuseppe Bresin, Davide Cozzarin, Giuseppe di Ragogna, Luigi Cavo, Giuseppe Besson, Angelina Breda superiora al Convitto di Torre, Giacomo Miss., N. N., N. N., Giuliano Conte, co. Roberto di Montereale.

L. 4: Giacomo Deotto.

L. 3 ciascuno: Giuseppe Rosolen, Luigi Pavan, P. Gabbini, Famiglia Nardini.

L. 2.50 ciascuno: Egidio Coletti, Riccardo Bosco.

L. 2 ciascuno: N. N., N. N., Antonio Griz di Pietro, Francesco Portolan, N. N., Angelo Gaspardo, Giovanni Romanin, Giovanni Romano, Antonio Villalta, Aldo Ariot, Antonio Faulin.

L. 1.50: G. A.

L. 1 ciascuno: R. R., N. N., Antonio Cardin, Giuseppe Olivier, Angelo Fantuzzi, Giov. Gerardo Croce.

L. 0,50 ciascuno: N. N., Osvaldo Brun.

Come abbiamo già scritto altra volta non si danno denari ai rimpatriati, ma dei buoni per la Cucina Economica Popolare, proporzionatamente ai membri delle singole famiglie.

Ciò crediamo opportuno ripetere perchè non pochi domandano in che modo la Congregazione di Carità distribuisce i denari raccolti col mezzo della pubblica sottoscrizione.

Questa finora ha dato frutti abbastanza soddisfacenti; ma ne darà ancora, perchè mancano le offerte di parecchi cittadini che sogliono sempre concorrere nelle opere buone.

PICCOLA CRONACA.

« LA DUCHESSA DI PARMA » questo squisito e più volte concentrato estratto è preparato dalla rinomata profumeria OPSO di Parma. La preparazione è tanto perfetta che, poche goccie di questo meraviglioso estratto, bastano per dare l'illusione precisa, naturale, di un vero mazzo fresco delle note violette di Parma.

Il profumo, *Duchessa di Parma*, si sviluppa anche più forte qualche tempo dopo la sua applicazione, espandendo una persistente, inebriante, soave e fine fragranza, da essere preferito e ricercato da tutto il mondo elegante.

Adottarlo vuol dire buon gusto e distinzione.

La « *Duchessa* » si trova in vendita a Pordenone presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati: Maschi 7, femmine 9. Totale 16.

Morti

Scarpa Girolamo di anni 16, Spago Antonio di anni 73, Busetto Ines d'anni 15, Pasini Gaspare di anni 76, Milocco Muscas Catterina di anni 52, Portolan Bresin Maria di anni 72, Del Ben Manilia di mesi 2, Doretto Angelo di anni 13, Corona Camatta Zuana d'anni 88, Sellan Giuseppe di anni 49, Pillon Sergio di anni 60.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gavasso Italico con Rossi Fortunata, Moras Mariano con Sacilotto Maria, Cignolin Giuseppe con Spadotto Marianna.

UN RAMAZZOTTI
(vedi avviso in IV pagina)

Listino dei Cereali.

Mercato di Pordenone del 5 Settembre 1914.

Frumento nuovo	al Q.le	L. 23.89
Granoturco nostrano	all'Ett.	» 16.10
» estero	»	» 15.—
Fagiuoli nuovi	al Q.le	» 22.67
Sorgorosso vecchio	»	» 10.50
Segala nuova	»	» 19.11
Avena	»	» —.—

Carlo Setta - gerente responsabile

IL CURATORE
del fallimento **Zago Angelo**
rende noto

che martedì p. v. 15 c. m. ad ore 9 in Pordenone e precisamente nel già negozio della fallita Ditta Zago, sito in corso Vittorio Emanuele, avrà luogo la vendita mediante pubblico incanto al maggior ed ultimo offerente partendo dal prezzo di stima, di cui l'inventario visibile in Cancelleria di questo Tribunale, di parecchie calzature in sorte, nonché forme ed arnesi da calzolaio, scansie, panco, vetrina ecc.

Pordenone, 10 Settembre 1914.

Avv. Piero Pisenti
Curatore

Camere a 2 letti
a prezzi convenientissimi trovansi in vendita in Pordenone presso la **Società Anonima per la Lavorazione del Legno in Liquidazione.**

Antica Ditta MARTA - Pordenone
Telefono 2-49.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio:
Colori - Smalti - Vernici - Pennelli
Prodotti chimici e farmaceutici -
Articoli per belle arti - Benzina
Olii lubrificanti - Carburo di calcio
Deposito del Bianco Astrea
pittura ad olio a base di zinco
per lavori murali e per serramenti in legno e in ferro — Bianchissimo — Igienico — Non velenoso — Economico.

Il miglior rimedio per l'ANEMIA, DEPRESSIONE DI STOMACO, INAPPETENZA, ESAURIMENTO NERVOSO, e nelle CONVALESCENZE è il
Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica
Preparazione speciale della premiata Farmacia
P. DEL SAL - Porcia di Pordenone.
Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni.
Rimedio elogiato e raccomandato dall'illustre Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, Senatore del Regno.

AMARO DEL SAL
Stomatico corroborante - Aiuta la digestione ed eccita l'appetito

CORDIALE DEL SAL
Liquore finissimo da dessert - Tonico, digestivo, rigeneratore delle forze
I più gran premi alle principali Esposizioni.

Rappresentante per i Distretti di Pordenone ed Aviano il Sig. **Vittorio Forniz** - Pordenone.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
VENEZIA
FILIALE in Salizzada S. Luca

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA
TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Le ultimissime novità si trovano
sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Seterie da vestiti - Seterie da guernizioni - Seterie da fodere - Camiciette di seta Camiciette di lana e cotone - Stoffe Inglesi e Nazionali per Signora - Stoffe Inglesi e Nazionali per Uomo - Scalschzing - Karakull - Astrakan - Peluches - Pettinati di Bradford - Cheviot di Scozia - Impermeabili gommati e Loden - Velluti da cacciatori - Velluti da Vestiti, Mantelli, Guernizioni - Biancheria di lino e cotone - Corredi completi in genere - Zephirs Inglesi da camicie - Cotonerie in genere - Tappezzerie, Passamanterie - Tende Guipours - Vetrage e Stores - - Sbrise bise - Articoli da ricamo - Pirografia - Coperte, Copertori, Sciarpe, Veli - Forniture complete per Alberghi, Collegi, Conventi ecc. ecc.

Lane per Materassi e Cotone Kapok

I nostri prezzi sono limitatissimi calcolati in giusta relazione con la bontà intrinseca della merce.

Impermeabili gommati a prezzi di liquidazione

Articoli fine stagione ribasso 30 °|₀

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

Dulcis in fundo!

Così dicevano persino gli antichi Romani e volevano con questo significare che il dolce non doveva mai mancare a fin di tavola.

Se ai tempi nostri purtroppo il piatto dolce non fa che raramente la sua comparsa alla nostra mensa è perchè, a seconda dei casi o delle circostanze, o gli ingredienti indispensabili sono troppo cari, o non si ha la capacità di prepararlo, o manca il tempo di allestirlo.

A tutti questi inconvenienti si pone oggi rimedio mediante la

CREMA “ IRIS ”

che si prepara in brevissimo tempo, senza bisogno di speciali utensili e di profonde cognizioni gastronomiche; riesce delicata, sana e squisitissima ed infine è, per il prezzo, alla portata di tutte le borse.

Quelli che l'hanno provata non sanno più farne a meno e non possono più rinunziare ad un cibo così **semplice, economico e prelibato.**

Si vende in scatole da 25 e 50 centesimi nei diversi sapori di Cioccolata — Vaniglia — Arancio — Limone — Mandarino — Mandorla — Banana — Ananas ecc.

BIBITA “IRIS”

Dissetante istantanea

Sciogliere il contenuto in un bicchiere di acqua fresca.

PREZZO Cent. 5

In vendita in *Pordenone* presso la Ditta Concessionaria

ETTORE SERAFINI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

IL SOVRANO DEGLI APERITIVI DI FAMA MONDIALE.

È indispensabile per non confondere l'antico celebre tonico proprietà della Casa F.lli RAMAZZOTTI di MILANO con altri Amari Felsina di chiedere sempre

UN RAMAZZOTTI

CASA FONDATA NEL 1815

CAPPELLERIA

GIOVANETTI ANTONIO - Pordenone

Corso Vitt. Em. N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli Borsalino** (Antica Casa) e **Barbisio**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

ALIMENTO DI ALTO VALORE NUTRITIVO FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSAI GUSTOSO

CARLO ERBA MILANO

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1914 —